



PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PRATO

Prot. n.346/2026

Comunicato

Si dirama il seguente comunicato atteso l'interesse pubblico sussistente sui fatti, consistente nel far conoscere la situazione di illegalità esistente nel territorio pratese e come la stessa costituisca fonte di guadagno illecito anche per l'imprenditoria committente.

Il Provvedimento di Amministrazione giudiziaria eseguito in data odierna

Il Tribunale di Prevenzione di Firenze ha emesso, su richiesta di quest'ufficio, un provvedimento di applicazione della misura di prevenzione dell'Amministrazione giudiziaria nei confronti di una società per azioni, con sede legale a Nola (in provincia di Napoli), molto nota nel mercato, con punti vendita presenti in tutto il territorio nazionale, che dal 2022 a oggi e – dunque per più di un triennio – ha esternalizzato una parte significativa della propria produzione di capi di abbigliamento, avvalendosi dell'attività svolta da parte di due imprese radicate in Prato, gestite nel tempo dai medesimi imprenditori cinesi, indagati per il delitto di intermediazione illecita e di sfruttamento del lavoro. Un sistema della produzione basato sulla logica della massimizzazione del profitto, che ha consentito ampi margini di guadagno, quantificati in circa il 300% rispetto ai costi di produzione.

Il marchio (“brand”) dei capi di abbigliamento in questione ha trovato una diffusività commerciale che copre prevalentemente la fascia medio bassa della clientela.

Il Tribunale di Prevenzione di Firenze ha riconosciuto come tale impresa abbia colposamente agevolato l'attività di sfruttamento lavorativo, posto in essere da imprenditori cinesi delle due imprese che si sono succedute nel tempo all'interno del medesimo sito produttivo, rimproverando alla stessa una colpevole inerzia e una

mancata vigilanza, concretizzatesi nel non aver mai verificato la reale capacità imprenditoriale delle imprese terziste, che sono risultate impiegare anche maestranze in nero, in stato di clandestinità, costrette a subire i classici atteggiamenti di sfruttamento in termini di orario, retribuzione e condizioni di sicurezza e alloggiative degradanti. Imprese alle quali aveva affidato parte significativa della sua produzione. Non sono stati rinvenuti nel corso delle attività investigative, contratti specifici per le commesse affidate, né verbali di *audit*, preoccupandosi della sola verifica della qualità dei prodotti forniti. Il sistema illegale ha consentito all'impresa destinataria del provvedimento di poter praticare prezzi anticoncorrenziali e di affermarsi nel mercato. Il provvedimento di amministrazione giudiziaria risulta essere il primo emesso nel territorio della Regione Toscana.

La decisione del Tribunale della Prevenzione legittima la competenza delle Procure circondariali a richiedere dette misure. L'Amministrazione giudiziaria disposta è, infatti, la prima che trae la propria scaturigine da un'iniziativa di una Procura Circondariale.

Si tratta di uno strumento di prevenzione che la Procura di Prato ritiene importante da azionare per contrastare giudiziariamente in modo sempre più efficace il fenomeno dello sfruttamento lavorativo, anche con riferimento all'imprenditoria committente che ne beneficia. Il fenomeno dello sfruttamento lavorativo è largamente diffuso nel territorio della provincia, assumendo connotati di sistematicità con grave pregiudizio della manodopera cinese, pakistana, bangladese e africana in dispregio della dignità del lavoratore e a detrimento degli imprenditori onesti.

L'ufficio della Procura di Prato si è avvalso del qualificato supporto investigativo del Gruppo Anti Sfruttamento dell'Asl Toscana Centro (di recente rafforzato dal Presidente della Regione Toscana), dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza e dall'Unità Organizzativa della Polizia Municipale del Comune di Prato.

La presunzione di non colpevolezza

Si rappresenta che la misura applicata ha una durata di un anno, ha funzione terapeutica per l'impresa destinataria ed è funzionale a bonificarla con specifico riferimento alle imprese terziste alle quali la produzione viene affidata.

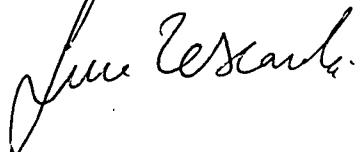
L'obiettivo è quello di consentire all'impresa di operare senza soluzione di continuità e, al contempo, emendando, tramite il controllo giudiziario, le criticità riscontrate, in modo da consentire, ove possibile, il ripristino della legalità.

Le responsabilità dei soggetti imprenditoriali cinesi indagati dovranno essere vagilate nelle successive fasi dei procedimenti. In virtù della presunzione di non colpevolezza, i medesimi potranno considerarsi colpevoli solo sulla base di una sentenza passata in giudicato.

Prato, 2 febbraio 2026.

Il Procuratore della Repubblica

Luca Tescaroli

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Luca Tescaroli".